

D'improvviso si sparge l'allarme, e scoppia per ogni dove l'insurrezione.

*Mustafà*, deposto come imbecille, è tratto fuor di prigione, e mille grida gl'impongono di collocarsi di bel nuovo sul trono. Mille voci chiedono la morte d'*Osmano*; ma ei non si lascia atterrire; sorte dal serraglio e va al quartiere de' giannizzeri: andiamo, ei diceva, colà, dove si creano i re. Ivi è colmato d'oltraggi e non può farsi intendere. Chiedete, ei diceva, chiedete a colui che volete preferirmi come si chiama; egli ignora persino il proprio nome.

Viene strascinato dalla caserma alle Sette Torri, ove si vuol farlo perire. Per via un giannizzero lo colpisce col suo bastone; giunto infine sotto la prima porta del castello gli si getta al collo il fatale capestro; egli ha tempo di passarvi la mano, e getta